



Il confronto

In Gazzetta tavola rotonda sull'impegno per il pianeta

► Salsi a pag. II e III

In Gazzetta la tavola rotonda «Ecco come **ci impegniamo**»

Ospiti del mondo universitario, pubblico e privato



► di **Luciano Salsi**

La Gazzetta di Reggio fa proprio il tema della sostenibilità ambientale, a cui dedicherà spazi specifici nella prossima estate. Alcuni rappresentanti dei soggetti pubblici e privati che se ne occupano nel territorio reggiano sono stati invitati lo scorso lunedì nella redazione, in via Pansa, per illustrare i termini del loro impegno. Era la Giornata della Terra finalizzata, in tutto il mondo, a sensibilizzare i governi e l'opinione pubblica ai problemi del cambiamento climatico e dell'inquinamento. L'occasione è stata colta da Sergio Teggi, professore ordinario del dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" di Unimore, Carlotta Bonvicini, architetto e assessora all'Ambiente del comune di Reggio Emilia, Claudio Bacchi, direttore generale di Bacchi spa, storica azienda di Boretto che produce materiali per l'edilizia, Alan Pastorelli, cofondatore e direttore tecnico di Flash Battery, società di Sant'Ilario d'Enza leader nella produzione di batterie, Pierluigi Brini di Fortlan-Dibi, che ha la sede al Ghiardo di Bibbiano e primeggia nella produzione di isolanti termoacustici, ed Enrico Buon-

core, responsabile dell'area Ambiente ed Energia di Unindustria. Ha coordinato il dibattito Alice Benatti, giornalista della Gazzetta di Reggio. Il direttore Cristiano Meoni lo ha introdotto preannunciando che, dal primo luglio al 31 agosto, il quotidiano svilupperà sulle sue pagine il progetto "Appennino Green" dedicato al territorio montano e, più in generale, alle buone pratiche ambientali. Teggi ha spiegato come l'Università di Modena e Reggio affronta queste tematiche: «Abbiamo redatto bilanci di sostenibilità interni. Sono misurazioni che esulano dalla didattica universitaria. Ne discutiamo durante le lezioni. Lo studente vi partecipa e capisce di vivere in un ambiente in cui la sostenibilità è importante. Quindi la considererò tale anche domani, nell'azienda in cui andrà a lavorare. Peraltro siamo molto impegnati in questa direzione anche nella formazione vera e propria. Facciamo parte della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile, a cui partecipano quasi cinquanta atenei che hanno istituito un dottorato nazionale. Inoltre collaboriamo al progetto europeo Unigreen, un'alleanza di otto università sui temi dell'agricoltura sostenibile,

della biotecnologia verde e delle scienze ambientali e della vita, che prevede uno scambio di allievi. Nei corsi di laurea si possono acquisire crediti trasversali in materia di ambiente, sanità ed economia. Due curricula specifici sono inseriti nel corso magistrale di ingegneria civile». Unimore, poi, vanta un grande contributo allo studio del riscaldamento globale, partecipando alle conferenze dell'Onu su tale argomento. «L'Osservatorio geografico di Modena - ha riferito Teggi - è riconosciuto dall'Organizzazione mondiale della Meteorologia. Ha più di 150 anni di vita e mette i suoi dati a disposizione non solo dei docenti, ma anche dei cittadini». Buoncore si è soffermato invece sull'attività che l'associazione degli industriali rivolge agli obblighi a cui le imprese sono tenute per contenere le emissioni di gas ad effetto serra e sostanze inquinanti: «Nel nostro territorio - ha detto - le aziende si sono adattate alle regole, a causa anche della severità dei controlli pubblici. Vedo ben poche realtà che non hanno interiorizzato l'obiettivo del miglioramento delle prestazioni ambientali. Ben prima dell'approvazione della direttiva europea sulla sostenibilità ambientale abbia-

mo incominciato a ragionare sui servizi da rendere ai nostri associati per fare sì che vi si adeguino. Il fatto è che per abbattere le emissioni devi sapere quanto emetti. Da due anni aiutiamo le imprese a misurarsi tramite progetti ad hoc, in collaborazione con Unimore. Inoltre occorre verificare l'impatto complessivo che la produzione di un bene ha sull'ambiente». «La norma europea - precisa Buoncore - riguarda le grandi imprese, ma ricade anche sulle piccole e medie che ne sono fornitrici e costituiscono la grande maggioranza delle aziende reggiane. Unindustria si propone di assisterle, mentre le grandi hanno già i loro consulenti. Le aiutiamo a rispondere a questionari di trenta pagine, individuando le linee guida per i settori più importanti. C'è il rischio che siano adempimenti troppo gravosi, poiché concernono una materia non definita in modo tematico. Dovremo poi mettere in campo altri progetti, tra cui quelli relativi alle esportazioni verso i colossi stranieri come Volkswagen. È prevedibile che le imprese reggiane troveranno resistenze da parte dei loro clienti nel trovare le soluzioni migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

119421



Il docente di Unimore Sergio Teggi ha illustrato le attività portate avanti all'interno e all'esterno dell'ateneo



Il fatto è che per abbattere le emissioni un'impresa deve sapere quanto ne emette. Da due anni come Unindustria aiutiamo le imprese a misurarsi tramite progetti ad hoc, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia